

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

la fede che la sapienza politica potesse bastare a risolvere la tesi, io credo che voi troverete modo di venirne a capo ispirandovi al vostro cuore di patriota, e il cuore, o signori, fa qualche volta dei miracoli.

Le difficoltà dunque io le ammetto, ma credo che le supereremo, i compensi li cercheremo di buona volontà e li troveremo, imperocchè, se io scorgessi una parte che recisamente si schierasse contro l'altra, affermando reciso che ha torto, io comprenderei che la discussione potrebbe invelenirsi e diventare pericolosa; ma siccome le due parti consentono trattarsi di un problema difficile, e con eguale buona fede, con eguale buona volontà si propongono di risolverlo nel modo più equo, più giusto e più umano, non posso, *a priori*, credere che questa soluzione non si abbia a trovare.

Io quindi pongo fine a queste poche e troppo disadorne parole, pregandovi vivamente di ricordare che quando non si pagano le cambiali, se oggi non si va più in prigione, si perde però il credito e si fallisce. (*Bravo! — Si ride — Conversazioni animate*)

PLUTINO FABRIZIO. Per quanto poca autorità io abbia fra voi, onorevoli colleghi, per quanta ripugnanza io senta nel chiedere la parola, sento dall'altra parte profondamente che tradirei il mio mandato e la mia coscienza, se non prendessi parte in questa grave discussione, e se non protestassi solennemente, innanzi al paese, contro qualunque proposta di aggiornamento della discussione del disegno di legge per le costruzioni ferroviarie. E manifesto questa mia opinione con franchezza e senza reticenze.

A me sembra che una proposta di rinvio nelle presenti condizioni del paese sia non solo ingiusta, ma inopportuna, imprudente e pericolosa.

Che sia ingiusta è facile il dimostrare.

Il paese attende da 16 anni quest'atto di vera giustizia, di vera riparazione. Oggi che la legge è davanti a noi non è giusto e conveniente il rimandarla.

E che sia poi imprudente e pericoloso me ne appello all'onorevole ministro per le finanze. Dica l'onorevole ministro delle finanze quante sono le cauzioni in vendita degli esattori, quante migliaia di pignoramenti si fanno ogni giorno ai contribuenti delle nostre provincie e specialmente ai contribuenti della mia provincia per mancato pagamento delle imposte.

Dica egli a che grado è giunto il malcontento; dica se non è vero che i contribuenti bevono ogni giorno il calice delle amarezze fino all'ultima stilla, senza che il Governo vi provveda per calmarli; dica

poi se non è pericoloso, se non è imprudente nelle attuali condizioni di cose rimandare ad un'epoca lontana la discussione di questa legge che è l'unica speranza e l'unica ancora di salvezza.

Quanto a me dopo aver protestato, come intendo di fare, dichiaro che voterò contro qualunque proposta di rinvio e lascerò la responsabilità a coloro che hanno il coraggio di votarla.

PERRONI-PALADINI. Io non avrei voluto prendere la parola in questa discussione se si fosse trattato semplicemente della proposta fatta dalla Commissione per le costruzioni delle nuove linee ferroviarie; ma poichè si è sollevata la questione del progetto di legge per la riduzione dell'imposta del macinato, sento il dovere di manifestare alla Camera quali sono le mie opinioni.

L'onorevole Mussi, il quale protestando di parlare in istile povero e con parole disadorne, finisce, con la malia della sua eloquenza, per trascinare la Camera ed attirarsi gli applausi anche quando sostiene delle tesi difficili e non accettabili, l'onorevole Mussi, dico, ha parlato con grande calore, perchè la Camera voglia occuparsi, in questo scorcio di Sessione, anche della questione della riduzione della tassa sul macinato. Egli però non ha parlato dell'altra questione, cioè del progetto per le nuove costruzioni ferroviarie.

Ora io dico, se veramente c'è una cambiale a scadenza fissa che riguarda la riforma dell'imposta sul macinato, deve considerarsi egualmente una cambiale a scadenza fissa il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. (*Rumori. — No! no!*)

Io pongo la questione in questi termini: abbiamo due progetti di legge importanti che vogliono essere discussi; ebbene si discutano ambedue in questo scorcio di Sessione; ma se la Camera crede che uno di essi possa essere rimandato, io non vedo nessuna ragione perchè non possa essere rimandato anche l'altro. (*Interruzioni, rumori — Ha ragione!*)

ERCOLE. Non ha punto ragione: uno è maturo e l'altro no.

PERRONI-PALADINI. Due pesi e due misure noi non possiamo adottarli. Tutti parliamo in nome del paese, in nome delle popolazioni, ma queste hanno avuto promessa tanto per le nuove costruzioni ferroviarie, quanto per la riduzione della tassa sul macinato.

In quanto a me dichiaro, malgrado che io appartenga a provincie molto lontane dal centro, anzi ad una delle estreme provincie della Sicilia, che io sono disposto a fare il mio dovere, e fermarmi qui a Roma tutto il mese di luglio e anche sino al mese di agosto, come proponeva l'onorevole Lazzaro.

*Voci. Ci starà lei. (Rumori)*